



Il silenzio è la lingua di Dio ed è il linguaggio dell'amore. Il silenzio è la porta del sacro ed è la vera musica dell'anima. Senza silenzio, non c'è la Parola di Dio e le parole umane, Maria *"custodisce tutto nel suo cuore"* (Lc 2,19), quindi è la Vergine del silenzio. **Il silenzio è la parola originale e originante di tutte le parole.**

Il mistico sacerdote **Maurice Zundel** scrive: **"San Giuseppe è un gigante del silenzio e la sua grandezza incommensurabile è proprio questo silenzio"**.

Chi è San Giuseppe? Padre putativo di Gesù, custode del Redentore, sposo della Beata Vergine Maria, Figlio di Davide, uomo giusto, patrono della Chiesa cattolica, modello dei

contemplativi, patrono dei lavoratori, patrono dei papà, protettore dei poveri: tanti sono gli appellativi al più santo dei santi, ma è anche l'uomo del silenzio.

Proprio San Giuseppe, può essere un riferimento per ogni cristiano. Portiamo con noi oggi questa figura di san Giuseppe: l'uomo che accompagna nel silenzio e l'uomo che sa sognare nel modo giusto. A lui chiediamo la grazia di saper sognare cercando sempre la volontà di Dio nei sogni, e anche la grazia di accompagnare in silenzio, senza chiacchiere.

San Giuseppe entra nel cuore delle persone con discrezione, confidenza e familiarità, come **scrive il santo vescovo don Tonino Bello, nella sua bellissima lettera dedicata a lui:** *"non preoccuparti neppure di rispondermi. So, del resto che sei l'uomo del silenzio, e consegna i tuoi pensieri, profondi come le notti d'Oriente, all'eloquenza dei gesti più che a quella delle parole"*.

QUALI SONO I SILENZI DI GIUSEPPE?

I silenzi di Giuseppe non sono passivi, ma attivi. Possiamo individuare dai Vangeli tre silenzi:

1 Il silenzio della delicatezza verso Maria.

Giuseppe poteva lapidare Maria, come prescriveva la legge, ma da **"uomo giusto"** preferisce licenziarla in segreto. Questa delicatezza di Giuseppe è lo stile di Dio che è delicato verso ogni creatura. **Il Signore usa il tatto e la discrezione con noi, non invade la nostra volontà e libertà**, ma, come scrive **Edith Stein**, *"s'inginocchia davanti alla nostra libertà"* per rispetto dell'uomo.

2 Il silenzio del sogno.

Giuseppe è un sognatore a occhi aperti, sono i sogni che muovono il cuore, la mente e il cuore di una persona. Nel silenzio *"si destò dal sonno"* per salvare tutta la sacra famiglia.

Destare significa svegliarsi dal torpore, dall'inerzia, dalla pigrizia. Giuseppe è un esempio di **“uomo vigilante e vegliante”** per la salvezza degli altri. Credo che anche noi dobbiamo essere *“laboriosi”*, senza perdere tempo nello sparlare degli altri e nel vivere la vita degli altri. **Abbiamo poco tempo su questa terra per realizzare il sogno che Dio ha per ciascuno di noi.**

3 Il silenzio dello stupore.

Insieme, Giuseppe e Maria vivono lo stupore dell'ascolto. Solo lo stupore conosce e solo lo stupore ci apre alla meraviglia dell'amore di Dio. Giuseppe, maestro del silenzio, c'insegna lo stupore davanti al creato, a un bambino che piange, a un malato che sorride, all'innamoramento di due sposi, all'amore di Dio sempre nuovo. Il grande scienziato **Albert Einstein** diceva: *“Chi non riesce più a provare stupore e meraviglia è già come morto e i suoi occhi sono incapaci di vedere”*.

Infine, il teologo ortodosso **Paul Evdokimov** scrive che la nostra vita è tra il tempio e la strada, il silenzio e la parola, la solitudine e la comunità: Gesù, *“al mattino, essendosi alzato molto prima del giorno, uscì e se ne andò in un luogo deserto e là pregava”*. Il “deserto” per gli asceti diviene interiore e significa la concentrazione dello spirito raccolto e silenzioso. E' a questo livello, in cui l'uomo sa tacere, che si pone la vera preghiera e che l'essere è misteriosamente visitato. **Paul Claudel** osserva che il Verbo è il figlio adottivo del silenzio perché san Giuseppe percorre le pagine dell'Evangelo senza pronunciare una sola parola.

Per ascoltare la voce del Verbo si deve saper ascoltare il suo silenzio, soprattutto impararlo. L'esperienza dei Maestri è categorica: se non si sa far posto nella propria vita al raccoglimento, al silenzio, è impossibile giungere ad un grado più alto e poter pregare sulle piazze.